

## Politica | I fronti aperti

# Referendum, il Pd si spacca in direzione

Il segretario Bisato presenta un documento per il «Sì» ma non ha i numeri: ennesimo rinvio

### L'intervento

## Consultazione inutile, costosa e illusoria: uno show per dare visibilità a Zaia

di Laura Puppato\*

In autunno, a fine ottobre, in Veneto saremo chiamati a votare per un referendum consultivo che più consultivo non si può. Una «consultazione su un'ovvietà»: il referendum più inutile del mondo. Quando sono stata eletta sindaco molti anni fa, era il 2002, mi sono ritrovata una procedura già in fase avanzata per la costruzione di un impianto di incenerimento nella mia città — Montebelluna — e nel mio programma vi era la raccolta differenziata e l'impegno ad evitarne la costruzione. Procedetti appena eletta per realizzare la soluzione: nessun impianto e raccolta differenziata.

Alcuni cittadini mi chiesero di indire un referendum: risposi che il referendum c'era stato, ed era l'elezione che aveva fatto scegliere a quale sindaco e programma dare fiducia. Ecco, il Presidente Luca Zaia dovrebbe prendere atto di un suo impegno politico ed elettorale sull'autonomia e procedere ai sensi dell'art. 116 terzo comma della Costituzione. Questo è già nelle sue competenze e nei suoi doveri.

La storia del federalismo da tutti dichiarato e da pochi voluto nel nostro Paese, ha messo in luce come unica forza veramente a favore del decentramento il centrosinistra. Ne sono la riprova sia la Riforma del Titolo V del 2001, sia il referendum - bocciato - del 4 dicembre. Già, il vituperato referendum contro Renzi, in realtà era il vero grimaldello che avrebbe permesso di ampliare le competenze regionali con l'inserimento della delega completa anche sul sociale, importante sia sul piano economico che dei trasferimenti, sia sul piano politico.

Ma soprattutto avrebbe garantito un intervento statale sulle inadempienze e latitanze delle regioni inserite nella «lista nera» in quanto sprecone e inadeguate nell'applicazione di costi e fabbisogni standard, prevedendo finanche la rimozione degli organi regionali.

Non si parla più dell'immenso valore economico che l'applicazione di costi e fabbisogni standard avrebbe per le regioni più produttive, tra cui il Veneto, visto che l'avanzo fiscale vede queste componenti come le maggiori responsabili dell'ingiustizia fiscale perpetrata. L'autonomia non ridurrà di un euro - lo dice la Costituzione - il disavanzo fiscale del Veneto, mentre l'applicazione dei costi standard produrrebbe questo effetto grazie al minor costo per la mutualità delle regioni più sprecone.

Sono soldi sprecati anche i milioni spesi dalla Regione Lombardia per il referendum sull'autonomia (complessivamente per le due regioni quasi 60 milioni di euro!) ma almeno il quesito lombardo è preciso. Richiama una forte Regione dentro uno Stato unito, non gioca con ambiguità ma indica precisamente i limiti di quanto si vota senza alimentare ipotesi illusorie.

Il referendum, infatti, non darà seguito a nulla, se non all'inizio di quelle trattative tra Regione e Governo già possibili da anni, proprio in questa chiave va letto il ricorso alla Corte Costituzionale da parte del Governo, un inutile spreco di risorse pubbliche che, essendo pubbliche, sono utili a tutti e non dovrebbero essere utilizzate per formulare un'ovvietà. Zaia si guarda bene dal raccontare tutta la storia, giacché contestualmente al ricorso, il Governo chiese più volte alla Regione un piano di azione per aumentare le competenze, cosa mai avvenuta.

Rimane quindi inesausta la domanda se Zaia ci sia o ci faccia, se davvero vuole l'autonomia oppure solo un grande show a proprio beneficio.

\*Parlamentare Pd

### I fronti

● **Lombardia** I sindaci Pd si sono schierati a favore del Sì nel referendum indetto da Maroni

● **Emilia Romagna** Il presidente Pd Bonaccini ha annunciato l'avvio di una trattativa ex articolo 116 con lo Stato

● **Piemonte** Il presidente Chiamparino si è detto contrario a qualunque tipo di referendum

**PADOVA** Stretto tra la volontà di non correre dietro a Zaia e il timore di fermarsi per sempre ai bordi della politica regionale («È un passaggio strettissimo») ha avvertito il segretario Alessandro Bisato, il Pd ha riunito ieri a Padova la direzione, sperando di trovare finalmente una sintesi tra le diverse sensibilità maturate sul referendum autonomista del 22 ottobre.

Tentativo mestamente fallito, visto che dopo due ore di dibattito Bisato, non più così sicuro di avere i numeri per far passare il suo documento a sostegno di un «Sì critico» (visto l'epilogo forse presentarlo è stato un azzardo), è stato costretto a rinviare tutto ancora una volta, a lunedì prossimo. Come se ne uscirà tra una settimana, vista la spaccatura del partito, non si sa. Certo la situazione, nell'incredibile silenzio della dirigenza nazionale che fin dal principio ha sottovalutato il problema e con cui non a caso il presidente veneto Giovanni Tonella ha chiesto un confronto urgente, si sta mettendo male. Lo testimonia il

nervosismo di Bisato verso i componenti della direzione che hanno lamentato la nuova convocazione «balneare»: «Ma vi rendete conto che in questo momento siamo completamente fuori partita? Non voglio e non possiamo andare a settembre senza aver stabilito una linea, ogni giorno che passa porta acqua al mulino di Zaia».

In un quadro per nulla facilitato dall'evoluzione del dibattito interno al partito, con i sindaci lombardi schierati per il «Sì» nell'identico referendum di Maroni, l'Emilia Romagna di Bonaccini pronta ad aprire una trattativa con lo Stato sulla base dell'articolo 116 (subito benedetta dal sottosegretario agli Affari regionali Bressa) e il presidente del Piemonte Chiamparino convinto dell'assoluta inutilità dei referendum e della necessità di collaborare col governo, è andata a vuoto la mediazione di Bisato, chiuso nella sede di piazza De Gasperi con Tonella e gli altri dirigenti del partito. Summit da cui è uscito un documento con una chiara

indicazione di voto («Sì») e però infarcito di premesse e distinguo, tesi ad ammorbidire il fronte avverso: libertà «com'è giusto che sia quando si tratta di materie costituzionali» e come chiesto dai giovani *dem* (pare su suggerimento del sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta); precise scremature dei «tre centimetri di propaganda leghista», dalla «favola sul residuo fiscale» al «modello Trento e Bolzano»; puntuale indicazione delle materie su cui trattare dal 23 ottobre, dal lavoro alla formazione, dal sociale all'ambiente e lo sviluppo sostenibile; rispetto delle autonomie locali (dopo Venezia-Mestre e Belluno



**Alessandro Naccarato**  
Il referendum è l'inizio della campagna elettorale. Che trattativa potrà mai aprirsi a fine legislatura?

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

di Marco Bonet



Sono rimasto accanto a quelli con cui fui eletto con Monti nel 2013

La politica richiede professionalità, la democrazia è difficile da realizzare

Non mi ricandido, questo di sicuro, ho già disdetto l'appartamento a Roma

**VENEZIA** Prima Scelta Civica, per dieci mesi. Poi Per l'Italia, due mesi. Ancora Scelta Civica, stavolta per due anni. Quindi il Gruppo Misto, ma giusto sei mesi. Civici e Innovatori: un anno scarso. E ora di nuovo al Misto (ma la sponda è sempre Civici e Innovatori). Il deputato Stefano Quintarelli, veronese, imprenditore informatico «prestato alla politica» come tiene a precisare nel suo profilo Twitter, è uno dei parlamentari che più spesso hanno cambiato casacca in questa legislatura: cinque volte in quattro anni e mezzo. Più di lui, si sono spostati da una parte all'altra del parlamento solo il senatore Luigi Compagna (recordman assoluto a quota nove) e il senatore Andrea Augello (sei).

**Quintarelli, come mai tanta irrequietezza?**

«Io sono sempre rimasto al fianco dei miei compagni della prima ora, quelli con cui sono stato eletto quando Mario Monti mi chiese di scendere in politica nel 2013».

**Ma loro mica hanno traslocato tutte le volte che ha traslocato lei...**

«Allora: a marzo 2013, mentre stavo andando a Roma, rimasi vittima di un grave incidente stradale che mi tenne bloccato a letto tre mesi. In quel periodo si consumò la prima scissione di Scelta Civica, quella tra il gruppo di Dellai e il gruppo di Monti. Il primo, fermandosi a 19 deputati, non raggiungeva il numero minimo per costituire un gruppo autonomo alla Camera e siccome c'era già chi minacciava di andare per avvocati, dal letto di ospedale mi offrii di dare una mano, passando con Dellai ed evitando a tutti le carte bollate. E questo fu il primo cambio di gruppo.

## Cinque casacche in quattro anni Quintarelli: «Non mi candiderò più»

Il record del deputato eletto con Monti

Poi, quando Dellai ebbe i numeri per formare un suo gruppo autonomo, tornai in Scelta Civica. E fu il secondo cambio».

**Ce ne sono altri tre.**

«Risalgono a quando il segretario di Scelta Civica, Enrico Zanetti, decise di passare con Denis Verdini. Io, e con me molti altri, non ci stetti: «Se lo fai, me ne vado» gli dissi. E difatti passai al Misto, perché con Verdini non volevo avere nulla a che fare. Poi, quando Zanetti completò il suo passaggio nel gruppo dei verdiniani, io tornai indietro, in quelli che nel frattempo erano diventati i Civici e Innovatori. Il gruppo originario, i miei vecchi colleghi. E lì sto da un anno, sebbene ora si sia confluì nel Misto».

**La legislatura volge al termine. Quattro anni fa lei fu**



«Al centro» Stefano Quintarelli, 52 anni, veronese

**candidato da Monti come alfiere del civismo in politica, proprio come la virologa padovana Ilaria Capua che poi ha lasciato la Camera piuttosto disgustata. Lei che giudizio dà di questa esperienza?**

«Ci sono aspetti a cui ho faticato ad abituarci. Ad esempio che il mio voto in commissione, quando si parla di web e agenda digitale, valga tanto quanto quello di un collega che non sa neppure di che parla. In parlamento è difficile far vedere competenze specifiche ed esperienze significative e questo, ovviamente, vale anche per me, a contrario, quando magari si parla di politiche del lavoro. Per altro verso, ho imparato che la politica richiede professionalità e che la democrazia è difficile da realizzare. Occorrono abili doti di mediazione e quasi sempre il risultato finale non è quello che ci si prefiggeva all'inizio».

**Quelli di cui va più fiero?**

«La liberalizzazione del wi-fi; lo Spid, il sistema pubblico di identificazione digitale; l'intergruppo parlamentare per l'innovazione; il contributo al Piano per la scuola digitale».

**In questi anni lei è stato «al centro». Che ne pensa di quel che sta accadendo da quelle parti, a proposito di cambi di casacca?**

«I Cinque Stelle sono di destra o di sinistra? Renzi è di sinistra? E la destra che si batte da sempre contro le liberalizzazioni? Destra e sinistra non sono più sufficienti a definire la situazione politica italiana e questo crea confusione. Io, ad esempio, mi definisco a favore dello sviluppo e del progresso. Dove mi colloca?».

**Si ricandiderà alle prossime elezioni?**

«Mai più. Ho dato anni importanti della mia vita alla politica «nel Palazzo», ora continuerò a farla ma con l'impegno sociale nei miei campi. In parlamento non ci torno, gliel'assicuro: ho già disdetto l'appartamento a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ACQUE VERONESI S.C. A.R.L.

Bando di gara - CIG 71290126CE

Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la Fornitura e posa in opera di n. 6 sistemi completi di disidratazione fanghi mediante estrattore centrifughi (decanter) presso gli impianti di depurazione di Povegliano, Bussolengo, San Pietro in Cariano, Castel D'Azzano, San Giovanni Lupatoto e Zevio. Importo: € 1500000,00 + iva. Scadenza offerte: 22/08/2017 h 10:00. Apertura offerte: seduta riservata. Invio Guue: 11/07/2017.

Il dirigente direzione acquisti, comunicazione e commerciale Vincenzo Reggioni

#### ECOAMBIENTE S.R.L.

BANDO DI GARA

Ecoambiente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la fornitura di n. 2 autocarri (+ 2 opzionali) allestiti con compattatore a carico posteriore con PTT 260 q.li. Importo € 620.000,00 al netto di IVA. Durata: consegna entro 60 giorni solari consecutivi dalla data di aggiudicazione per i primi due; per i due opzionali consegna entro un anno dalla consegna dei primi. Termine ricezione offerte: 21/08/2017 h 12. Invio alla GUUE: 14/07/2017 Info e doc. sul sito [www.ecoambienterovigo.it](http://www.ecoambienterovigo.it).

IL RUP P.I. VALERIO FRAZZARIN